

“Fato o disegno divino?” Il dilemma del Pulitzer Wilder



di Luigi Colucci

Nel 1714 il ponte di San Luis Rey, importante raccordo tra le città di Lima e Cuzco, crolla improvvisamente.

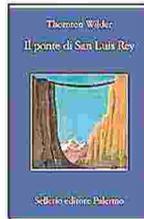
Sono cinque le persone che muoiono in questo grave incidente.

La storia dell'intero romanzo (premio Pulitzer 1928) si sviluppa su una questione antica come il mondo: si è trattato di fatalità o di un disegno divino?

Frate Ginepro, che doveva passare il ponte, si pone per primo questa e una serie di altre domande: “Chi sono quelle persone? Perché si trovano lì proprio in quel momento? Esistono degli elementi comuni che le uniscono?”

Frate Ginepro inizia una vera e propria inchiesta in cui la vita dei cinque personaggi viene analizzata in ogni minimo dettaglio (divertente, drammatico, insignificante) nel tentativo di trovare un collegamento con il volere divino.

La marchesa di Montemajor vuole ricominciare una nuova vita; Esteban, dopo la morte del fratello, medita il suicidio; Pepita è una giovane orfana; zio Pio e Don Jaime sono due avventurieri. Ogni personaggio è ricco di sfaccettature, non è mai solo buono o solo cattivo.



▲ **Thornton Wilder**
Il ponte di San Luis Rey
Sellerio
pagg. 248
euro 14

Non c'è purtroppo nulla di predestinato che possa convalidare la tesi del religioso, i suoi calcoli, le sue tabelle. Dopo tante ricerche diventa ridicolo e autoreferenziale perché va in cerca di risposte false, che si adattano al suo credo.

Wilder non è uno scettico positivista, ma considera la religione come qualcosa di più difficile e profondo e non sempre consolatorio. Il significato di quel triste e incomprensibile episodio va forse cercato in chi resta, nel ricordo e nell'amore verso i cari perduti. Ecco perché, nonostante il crollo fisico, quel ponte rimane eretto nella memoria dei sopravvissuti e può anche essere visto come la risoluzione ai problemi di chi l'ha percorso. Wilder descrive in modo molto dettagliato i personaggi e i fatti; il suo romanzo, oltre che psicologico, ha anche un taglio giornalistico che verrà preso d'esempio da molti autori che scriveranno dopo di lui. “Alcuni sostengono che non sapremo mai che per gli dèi noi siamo come le mosche uccise dai bambini nelle giornate estive. Altri dicono che perfino i passeri non perdono una penna senza che il dito stesso di Dio si muova per farla cadere”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

